

## DOMENICA DI PASQUA

### RISURREZIONE DEL SIGNORE

#### VEGLIA PASQUALE

#### LITURGIA DELLA PAROLA

La lettura della Parola di Dio è parte essenziale della Veglia pasquale; perciò solo per motivi pastoralmente validi è possibile ridurre il numero delle letture dell'Antico Testamento. La terza è sempre obbligatoria, perché ricorda la prima Pasqua.

#### PRIMA LETTURA

Gn 1,1-2,2

*DIO VIDE TUTTO QUELLO CHE AVEVA FATTO: ERA COSA MOLTO BUONA.*

La creazione, che scaturisce dalla Parola di Dio, passa dalle tenebre alla luce, dal caos all'ordine per culminare nell'uomo, immagine e somiglianza di Dio e perciò sua rivelazione a tutte le creature.

#### Dal libro della Genesi

<sup>1</sup> In principio Dio creò il cielo e la terra.

In principio. «Qual è il principio di tutte le cose se non il Signore e salvatore di tutti (1Tm 4,10), il primogenito di tutte le creature (Col 1,15) Gesù Cristo? Dunque in questo Principio, cioè nel suo Verbo, Dio fece il cielo e la terra. Lo afferma anche l'evangelista Giovanni all'inizio del suo evangelo: *Nel principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Questi era nel principio presso Dio. Per mezzo di lui fu fatto il tutto, senza di lui fu fatto il nulla* (Gv 1,1-3). Qui non si tratta di un principio temporale, ma si afferma che il cielo e la terra e tutte le cose sono state fatte nel Principio, cioè nel Salvatore (Origene, *omelie sulla Genesi* (1,1). Creò. «Il verbo ebraico *barà* (1,1.21.27; 2,3.4) è usato in rapporto all'opera complessiva della creazione, i viventi e l'uomo, non c'è per le singole opere. Il verbo pertanto non è solo in ordine al qualificarsi della forza creativa, ma anche in ordine all'oggetto della creazione» (d. G. Dossetti, *appunti di omelia*, 8,1.1973).<sup>2</sup> La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.

Così appare la terra appena uscita dalle mani di Dio. **Informe e deserta**. Nella LXX troviamo: *invisibile e non lavorata*. Nella Vulgata è tradotto: *inane e vuota*. La situazione iniziale della terra è quella di essere *tohu wabohu*. Bisogna definire i due termini tradotti con **informe e deserta**. La terra è priva di ordine e di armonia. C'è da chiedersi perché mai una simile situazione. Forse perché l'ordine non è intrinseco alla terra, ma proviene dallo Spirito di Dio. Per lo Spirito, che si esprime nel vento, si usa il termine *meraḥefet* di non facile traduzione. Sulla massa delle acque sta lo Spirito Santo. L'azione dello Spirito è presentata in ebraico con il verbo *raḥàf*. In Dt 32,11: l'aquila volando sopra i suoi nati li sollecita dal nido a volare agitando le ali in modo soave. Qui lo Spirito di Dio soavemente vola sopra la superficie delle acque che coprono la terra per immettere in essa l'energia vitale <sup>1</sup>. Esso opera sulla faccia dell'acqua. La Scrittura ci fa pensare al materiale allo stadio primo. *Tohu*. cfr. 1Sm 12,21: il termine è attribuito agli idoli. La terra si trova in una situazione simile a quella degli idoli, cioè priva di consistenza perché è priva di quelle leggi, che la fanno essere abitabile. Il greco traduce: *invisibile e priva di ordine*. Dal momento che ancora non è creata la luce, la terra non appare. Le tenebre ricoprono l'ordine. La terra è simile a una creatura appena uscita dall'utero, che ancora deve

---

<sup>1</sup> cfr. *Vocabolario ebraico dello Zorell*.

formarsi pienamente. In essa le forme sono contenute in modo potenziale ed è solo la Parola di Dio che può darle forma e ordine. Quale significato hanno queste tenebre nell'abisso? L'abisso sembra essere la forza che sprigiona le tenebre e che mantiene la terra nel caos e nel deserto. Lo Spirito di Dio è già presente sull'acqua.

<sup>3</sup> Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. <sup>4</sup> Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. <sup>5</sup> Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo.

Il primo intervento di Dio è quello di donare la luce. Questa luce, che si separa dalle tenebre, è di natura spirituale: ha in sé la forza di vincere le tenebre. Vi è una stretta connessione tra il mondo spirituale e quello fisico al punto da formare un tutt'uno. La luce fisica ha la sua origine da quella spirituale. L'abisso, colmo d'acqua e tenebroso, è vinto dalla Parola di Dio con la separazione della luce dalle tenebre e con la forza vitale dello Spirito di Dio. Questo è il giorno uno (1,3-5), quello che compendia tutti gli altri, che ne sono come l'esplicazione. «A causa dell'uomo, la terra e la luce, con il loro ornamento e la loro fauna, separati dal primo cielo dal firmamento celeste con le sue luci, sono stati creati, secondo mondo per la gloria e la lode del Creatore» (Grigoris Arsaruni, *Commentario al Lezionario*, III).

<sup>6</sup> Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». <sup>7</sup> Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. <sup>8</sup> Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno.

Il giorno secondo (1,6-8). Dio crea la volta celeste. Sembra che lo Spirito compia una grande operazione: solleva una parte dell'acque e le colloca in alto come in un serbatoio bloccato dalla volta celeste. Da qui irrorano la terra oppure la inondano rimmergendola nell'abisso. Quale significato vi è in tutto questo? I venti, guidati dallo Spirito, regolano l'elargizione dell'acqua. Creando una separazione tra il mondo spirituale e quello fisico la nostra mente ha creato una lacerazione in se stessa. È l'amarezza dell'esilio. Il mondo invisibile si rapporta con quello visibile e, tramite di questo rapporto è l'uomo, dove i due mondi si uniscono trovando una sintesi. Il principio di questa sintesi è Adamo sia il primo che l'ultimo.

<sup>9</sup> Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l'asciutto». E così avvenne. <sup>10</sup> Dio chiamò l'asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. <sup>11</sup> Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. <sup>12</sup> E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. <sup>13</sup> Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno.

Il giorno terzo (1,9-13). Dio mette ordine sulla terra. Le acque, sotto la forza della Parola di Dio, abbandonano la terra ferma e si raccolgono in riserve (i mari). La terra si riveste di piante che hanno in sé il principio di riproduzione: il seme. La Parola di Dio è la forza che crea quest'ordine e lo mantiene. Questa intrinseca connessione è data dalla «ragione» (logos) presente nella creazione. La Parola di Dio non è solo il principio creativo ma la ragione intrinseca delle creature. L'ordine (l'armonia) è nella struttura intrinseca delle creature: esse rispondono all'impressione del Logos in loro. Questo movimento, impresso nella creazione e basato sulla ragione intrinseca alle creature, è la «conversione», anelito di tutto verso il Logos, che si riflette nei logoi dei singoli esseri e dà loro l'armonioso movimento verso Dio. Il peccato pertanto è la rottura di questa armonia dinamica e la morte è lo sgretolarsi delle creature nella sofferenza di essere e muoversi contro i loro stessi logoi (vedi dottrina di san Massimo il Confessore).

14 Dio disse: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni 15 e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne. 16 E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. 17 Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra 18 e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona. 19 E fu sera e fu mattina: quarto giorno.

Il giorno quarto (1,14-19) è la regolazione del tempo attraverso gli astri. La casa è illuminata e se ne regola il tempo nella varietà del giorno, delle stagioni e degli anni. Il tempo si rivela negli astri ancora privo del principio del suo annullarsi (Vedi *Qo 3*: la vanità). La vanità è il corrodersi di tutto nel ritmo del tempo, che intrinsecamente si annulla: *C'è un tempo per nascere e un tempo per morire ...* Il tempo, ritmo e misura del divenire della creazione verso la sua pienezza, si rivela nel movimento ordinato e armonioso delle creature. La morte è il principio della disarmonia; per questo essa è in stretta connessione con il peccato e il suo autore, il diavolo.

<sup>20</sup> Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». <sup>21</sup> Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. <sup>22</sup> Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». <sup>23</sup> E fu sera e fu mattina: quinto giorno.

Il quinto giorno (1,20-23) esprime la potenza delle acque, che brulicano di esseri viventi. L'acqua, fecondata dallo Spirito, si è divisa sia verso l'alto che sulla terra e ora per la forza della Parola di Dio, essa produce uccelli, mostri marini e gli esseri che vivono nei mari.

<sup>24</sup> Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. <sup>25</sup> Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona.

Il sesto giorno è diviso in due momenti. Vi è prima la creazione del bestiame (1,21-22). Essa appare incompleta. Infatti come dice Arsaruni nel suo *Commentario al Lezionario* «senza l'uomo, gli esseri viventi, creati belli e buoni, uniti partendo dai contrari, sarebbero stati imperfetti a fianco degli intellegibili, benché per natura siano stati disposti con molti modi e regole» (IV).

<sup>26</sup> Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: d'omini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».

L'uomo scaturisce dall'interno del mistero di Dio caratterizzato da un dinamismo intrinseco, costituito dalla tensione benefica tra essere immagine e il divenire somiglianza. Questo si realizza nel suo relazionarsi con Dio e nel rapporto di coppia. I nostri Padri hanno stabilito un rapporto dinamico tra immagine e somiglianza, ponendo l'immagine all'inizio della creazione e la somiglianza al termine della divinizzazione. L'impressione del Logos nell'uomo è il fatto iniziale che giunge al suo compimento nella partecipazione alla sua divinità.

In questa ascesa dell'uomo è coinvolta tutta la creazione: questa infatti simile ad una casa ben ornata nelle sue singoli parti e tenuta armoniosamente unita dalla Parola di Dio, che la fa essere, «mancava dell'esistenza dell'uomo, come le membra mancano della testa e i cortigiani del re. Solo così tutte le creature attraverso l'uomo possono lodare il Creatore» (G. Arsaruni, *Commentario al lezionario*, IV). L'Incarnazione pertanto è la discesa del Logos nella dimensione dell'uomo soggetto alla morte; Egli assume la nostra immagine rovinata dal peccato e ci rende a Lui simili facendoci partecipare della sua divinità. «Quando Dio da principio fece l'uomo, lo fece a sua immagine e somiglianza, e pose questa immagine non

all'esterno ma dentro di lui. Ma essa non poteva esser vista in te, fintanto che la tua casa fosse sporca per le immondizie e piena di ruderi ... Ma se tu hai portato l'immagine del terrestre (cfr. *1Cor* 15,49), ora, dopo aver ascoltato queste parole, purificato mediante il Verbo di Dio da tutto quel peso e oppressione, fa' risplendere in te l'immagine del celeste. Questa è l'immagine della quale il Padre diceva al Figlio: "Facciamo gli uomini a immagine e somiglianza nostra"» (Origene, *omelie sulla Genesi*, 13,4).

<sup>27</sup> E Dio creò l'uomo a sua immagine;  
a immagine di Dio lo creò:  
maschio e femmina li creò.

In questo dinamismo d'immagine e somiglianza si colloca pure il rapporto di coppia: l'uomo con la donna parte dall'essere immagine di Dio per divenire nel cammino insieme sua somiglianza. Questa crescita, l'uomo la realizza con la sua signoria sulla creazione, in cui egli appare l'immagine di Dio e quindi è la sua gloria (cfr. *1Cor* 11: *egli è immagine e gloria di Dio*). L'uomo è rivelazione di Dio in rapporto alle creature.

<sup>28</sup> Dio li benedisse e Dio disse loro:  
«Siate fecondi e moltiplicatevi,  
riempite la terra e soggiogatela,  
dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo  
e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».

«Dio ha posto i due, l'uomo e la donna, come in una situazione intermediaria, compimento degli esseri creati e origine dei figli dell'umanità creata; con la sua benedizione ha fatto scaturire questi ultimi perché divenissero grandi, si moltiplicassero e riempissero la terra. In questo modo sarebbero divenuti capaci di comandare ai pesci del mare, agli uccelli del cielo, ai mostri, agli animali e a quelli che strisciano sulla terra» (G. Arsaruni, *Commentario al lezionario*, VI).

<sup>29</sup> Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. <sup>30</sup> A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne.

Il cibo è tratto dalla terra. Non vi è nessuna violenza nel procurarlo con la caccia e l'uccisione e lo spargimento di sangue di altri viventi.

<sup>31</sup> Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno.

L'insieme della creazione manifesta di una bellezza e di un'armonia, formata dall'insieme delle singole creature, e quindi le supera tutte, per questo dichiara che *era cosa molto buona*. L'insieme nella sua unità e armonia riflette la gloria di Dio e la racconta di giorno in giorno. Ogni giorno ricorda e attua il proprio che lo ha fatto essere nel ritmo della settimana.

<sup>2:1</sup> Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere.

<sup>2</sup> Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto.

Il settimo giorno (2,1-4 a). Tutta la creazione è terminata: nei suoi due grandi spazi (cielo e terra) e nelle diverse schiere, che li riempiono. Questo tempo, il sabato, riceve la benedizione, cioè non è un tempo morto ma fecondo perché ha in sé l'energia di Dio. Vedi *Gv* 5,17: *Ma Gesù rispose loro: «Il Padre mio opera sempre e anch'io opero»*. Il Figlio opera di sabato. *Lo santificò*, lo riempì della sua presenza per cui il sabato manifesta la pienezza del tempo. Cioè il compimento cui tende l'opera di Dio. Il dinamismo, che Dio ha impresso sulla creazione, si esprime nell'ambito a questo riposo, in cui Dio «rientra in se stesso, nel

suo mistero assoluto non relazionato. L'essere di Dio resta al di là di ogni sua relazione con la creazione» (d. U. Neri, *appunti di omelia*). «Per Filone, il riposo di Dio è la contemplazione del mondo creato, la filosofia (*Decal.* 97-98) (Bible d'Alexandrie).

[Gli antichi lezionari leggevano i primi tre capitoli della *Genesi* per cogliere l'insieme del mistero della creazione e della caduta con la conseguente promessa della redenzione. In questo modo appariva più chiaro il riferimento all'intero mistero della Pasqua di passione, morte e risurrezione del Signore].

## **SALMO RESPONSORIALE**

**Sal 103**

R/. Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.

Benedici il Signore, anima mia!  
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!  
Sei rivestito di maestà e di splendore,  
avvolto di luce come di un manto.

Egli fondò la terra sulle sue basi:  
non potrà mai vacillare.  
Tu l'hai coperta con l'oceano come una veste;  
al di sopra dei monti stavano le acque.

Tu mandi nelle valli acque sorgive  
perché scorrano tra i monti.  
In alto abitano gli uccelli del cielo  
e cantano tra le fronde.

Dalle tue dimore tu irrighi i monti,  
e con il frutto delle tue opere si sazia la terra.  
Tu fai crescere l'erba per il bestiame  
e le piante che l'uomo coltiva  
per trarre cibo dalla terra.

Quante sono le tue opere, Signore!  
Le hai fatte tutte con saggezza;  
la terra è piena delle tue creature.  
Benedici il Signore, anima mia.

## **ORAZIONE**

L'orazione parte dal tema della luce che ci illumina per guardare la creazione e salire alla contemplazione della nuova creazione che inizia con il sacrificio di Cristo, in cui si attua la nostra redenzione.

Dio onnipotente ed eterno,  
ammirabile in tutte le opere del tuo amore,  
illumina i figli da te redenti  
perché comprendano che, se fu grande all'inizio  
la creazione del mondo,  
ben più grande, nella pienezza dei tempi,  
fu l'opera della nostra redenzione,  
nel sacrificio pasquale di Cristo Signore.  
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Amen.

## **SECONDA LETTURA**

**Gn 22, 1-18**

*IL SACRIFICIO DI ABRAMO, NOSTRO PADRE NELLA FEDE.*

Nel racconto del sacrificio di Isacco vi è la profezia della morte e risurrezione dell'Unigenito del Padre. Questo testo, così fondamentale per la fede d'Israele, acquista la sua piena lettura in questa notte di Pasqua.

### Dal libro della Genesi

<sup>1</sup> In quei giorni (lett.: Dopo quelle parole), Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!».

Dopo quelle parole, la promessa e la nascita d'Isacco. Dio tenta Abramo riportandolo alla situazione precedente, quella in cui egli attendeva l'attuarsi della promessa. Dio riporta Abramo a quel momento iniziale per farlo andare oltre. Nulla è perduto per il credente, ma tutto passa per la verifica della Croce. Lo **tentò** nella fede nella quale lo aveva dichiarato giusto (cfr. *Eb* 11,17-19: *Per fede Abramo, messo alla prova, offrì Isacco e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unico figlio, del quale era stato detto: In Isacco avrai una discendenza che porterà il tuo nome. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe e fu come un simbolo*). «**Abramo, Abramo**», la ripetizione del nome rivela l'amore di Dio per Abramo. Egli lo vuole far avanzare nella conoscenza del suo intimo, là dove Egli pure è Padre in rapporto al suo Figlio. Abramo infatti vide il giorno del Cristo e ne gioì (cfr. *Gv* 8,56). «**Eccomi**» in Abramo questa risposta è propria di colui che obbedisce perché crede.

<sup>2</sup> Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò».

**Prendi**, l'ebraico spegne il comando con una particella di richiesta: **ti prego**. Vi è qui un riferimento alla libertà di Abramo e nello stesso tempo al fatto che Dio ci tiene che Abramo faccia quanto gli sta per chiedere. Prima di giungere al nome, Dio scava nel cuore di Abramo servendosi degli appellativi che precedono: **il tuo figlio** (quale? Ismaele o Isacco?), **il tuo unico** (Rashi: «questo e quello sono unici per la loro madre»), **che ami** (Rashi: «Abramo replicò: "io li amo entrambi")). **Isacco**. Quel nome che per Abramo e Sara è riso di gioia (così significa Isacco, il figlio della promessa, 21,12) diventa per loro fonte d'indicibile sofferenza. «Ricorda il nome perché disperai delle promesse che in questo nome gli sono state fatte» (Origene). **Vattene**, è lo stesso comando che c'è in *Gn* 12,1: *vattene*. Dalla terra natale al monte dell'immolazione dell'Unigenito. Questo è il cammino della fede, che ha qui il suo culmine. **Nella terra di Moria**; il Tempio sorgerà nel luogo dove Abramo ha immolato Isacco (cfr. *2Cr* 3,1). Questo è il sacrificio che dà senso alle innumerevoli vittime immolate nel Tempio e che hanno come unico fine colui che è prefigurato in Isacco, Gesù. **Fallo salire là in olocausto**. Fin qui arriva l'obbedienza, nell'accettare che l'attuarsi della promessa passi per l'annientamento del sacrificio perché questo è il disegno del Padre in rapporto a suo Figlio, *fattosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce* (*Fil* 2,8). Tutto è dentro il Figlio, sia il comando di Dio che l'obbedienza di Abramo. Quindi su questo sacrificio di Abramo la morte non può dominare, come su quello di Gesù. **Su di uno dei monti, che io ti dirò**, «non gli dice quale sia, come gli aveva detto in precedenza: «*verso la terra che ti mostrerò*» (12,1)» (Radàq).

<sup>3</sup> Abramo si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato.

**Si alzò di buon mattino**, la visione è stata notturna, come quando Abramo fu invitato a contare le stelle e gli fu promessa una **discendenza** così numerosa (cfr. c. 15). Come in quella notte fu consolato con la promessa così in questa notte viene provato. Ma la stessa fede, che allora lo rese giusto, qui lo fa obbedire prontamente. Il testo descrive con cura tutte le azioni, con cui prepara il sacrificio. Tutto egli compie e nulla fa compiere ai suoi servi perché è a lui che Dio ha chiesto d'immolare suo figlio Isacco e quindi tutto egli

compie fin nei minimi particolari, dal sellare il suo asino fino a spaccare la legna per l'olocausto. Tra queste due azioni Abramo prende con sé due servi e il figlio suo Isacco. Solo in loro presenza spacca la legna in modo che essi comprendano il motivo del viaggio. Si alzò e andò, «gli è comandata anche la via, anche l'ascesa del monte perché in tutti quei passi possano ampiamente misurarsi a battaglia i sentimenti e la fede, l'amore di Dio e l'amore della carne, la grazia delle cose presenti e l'attesa delle future» (Origene).

<sup>4</sup> Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo.

«Il cammino si prolunga per tre giorni, e per tre giorni le viscere del padre sono tormentate dai pensieri ricorrenti, così che per tutto questo spazio tanto lungo il padre guardava il figlio, mangiava con lui, e per tante notti il fanciullo riposava tra le braccia del padre, gli si stringeva al petto, gli giaceva in grembo. Fino a qual punto aumenta la tentazione» (Origene). Il viaggio dura tre giorni perché Abramo abbia tempo per riflettere sul comando divino infatti se gli avesse chiesto d'immolarlo subito si avrebbe potuto dire. «Se avesse avuto tempo per riflettere, Abramo non gli avrebbe obbedito» (Rashi). Il testo afferma che **Abramo vide quel luogo da lontano**. Egli non avrebbe potuto vederlo se Dio non glielo avesse mostrato. Infatti la tradizione d'Israele fissa su questo luogo la nube della gloria. È all'interno di essa che Abramo immola Isacco, come dalla nube fu data la Legge. Così anche l'immolazione dell'Unigenito avvenne all'interno della Gloria del Signore (cfr. tradizione siriana: «Vide una colonna di luce in forma di croce», cit. in *Genesi* a cura di Umberto Neri).

<sup>5</sup> Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l'asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi».

**Ci prostreremo e poi ritorneremo da voi** «Dimmi, Abramo, dici il vero ai servi che adorerai e ritornerai con il bambino o menti? [...] Dico il vero – afferma - e offro il fanciullo in olocausto; per questo infatti porto con me la legna, e con lui ritornerò a voi, perché credo, e questa è la mia fede, *che Dio è potente anche a risuscitarlo dai morti* (Eb 11,19)» (Origene).

<sup>6</sup> Abramo prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme.

«Per il fatto che Isacco porta lui stesso la legna per l'olocausto è figura del Cristo che portò lui stesso la croce (cfr. Gv 19,17); e tuttavia portare la legna per l'olocausto è compito del sacerdote; diviene così insieme vittima e sacerdote» (Origene).

<sup>7</sup> Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?».

«Al figlio che gli domanda del presente, risponde le cose future. Infatti il Signore si provvederà la pecora nel Cristo, poiché anche *la sapienza stessa si è edificata una casa* (Pr 9,1), ed egli ha umiliato se stesso fino alla morte (Fil 2,8)» (Origene).

<sup>8</sup> Abramo rispose: «Dio stesso si provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio!». Proseguirono tutti e due insieme.

Quando non ci sarà più nessun agnello Dio stesso provvederà l'agnello per l'olocausto, come è scritto: «*Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo!*» (Gv 1,29). «Sebbene allora Isacco comprendesse che andava a essere sgozzato, essi andarono tutti e due insieme» (Rashi).

<sup>9</sup> Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull'altare, sopra la legna.

Arrivarono al luogo, cioè entrambi giunsero nell'intimo segreto di Dio, là dove il Padre rivela al Figlio la sua stessa immolazione. **Costruì l'altare**, quell'unico altare dove sale a Dio l'unico sacrificio e su quell'altare **collocò la legna**, l'unica che poteva esser utilizzata per il sacrificio perché era stata preparata da Abramo e portata da Isacco come figura di quell'unica Croce dove il Cristo veniva immolato in Isacco. **Legò Isacco suo figlio**, cioè «le mani e i piedi dietro di lui» (Rashi) perché si esprimesse con queste corde il legame dell'obbedienza piena di amore alla volontà di Dio. Così infatti il Padre legò il suo Figlio Gesù «non con legami, che lo rendessero impotente, bensì con l'imperio di un grande amore: perché non si difendesse, e rifiutando la morte non respingesse il calice della passione che gli era offerto» (Ruperto, cit. in *Genesi* a cura di U. Neri). **Lo depose** con un amore così grande che tolse a Isacco ogni paura; così il Padre depose il Cristo sul legno della Croce con un amore così grande che tutti i credenti guardano a Lui innalzato non come a un condannato ma come al Figlio amato dal Padre.

<sup>10</sup> Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio.

«Abramo amava suo figlio, ma all'amore della carne antepose l'amore di Dio, e fu trovato non nelle viscere della carne, ma nelle viscere di Cristo (*Fil* 1,8), cioè nelle viscere del Verbo di Dio, della verità e della sapienza» (Origene). Nel momento in cui **gettò Abramo la sua mano e prese il coltello** morì nell'immolazione della sua volontà a Dio assieme a Isacco. Il gesto è violento (**gettò**) per indicare il superamento di se stesso nell'immolare suo figlio. Nulla vi fu in loro da allora in poi che appartenesse a questa creazione ma per sempre furono segnati dall'impronta divina perché erano entrati nel suo segreto consiglio. Nel momento in cui siamo posti di fronte all'impossibile e crediamo è allora che cominciamo a conoscere Dio.

<sup>11</sup> Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!».

L'angelo del Signore è il Figlio, che parla a nome del Padre. Di nuovo lo chiama due volte e di nuovo Abramo risponde con la stessa obbedienza. Il sacrificio è consumato, Abramo e Isacco sono immolati. Nella fede essi hanno contemplato tutti i misteri del Figlio.

<sup>12</sup> L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito».

L'angelo, che è immagine del Figlio, non vuole che Abramo getti la sua mano contro il ragazzo perché gli farebbe del male. Infatti Abramo fu tentato da Dio ma non poteva uccidere suo figlio perché gli avrebbe fatto del male. Profeticamente in rapporto alla carne del Cristo, discendenza di Isacco, fu immolata la carne d'Isacco senza subire alcun male perché solo sul Cristo sarebbero cadute le nostre iniquità.

**Ora so che tu temi Dio**, questo timore implica l'amore perché non è dettato dallo spavento nei confronti di Dio ma dall'amicizia, che a Lui lega Abramo.

**Come tu non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio**, così il Padre *non risparmiò il suo proprio Figlio, ma lo consegnò per noi tutti* (*Rm* 8,32). «Anche tu certo hai creduto a Dio, ma se non compirai le opere della fede (cfr. *2Ts* 1,11), se non sarai obbediente in tutti i comandamenti, anche i più difficili, se non offrirai il sacrificio e non mostrerai che non preferisci a Dio né il padre né la madre né i figli, non si riconoscerà che temi Dio, e non si dirà di te: **Poiché ora so che tu temi Dio**» (Origene).

<sup>13</sup> Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio.

Non è ancora il tempo della verità ma della figura: per questo il figlio è sostituito con l'ariete, che sarà, nel tempio, il sacrificio quotidiano (*Tamìd*). Abramo lo immolò **invece di suo figlio**. L'esplicitazione della sostituzione sta ad indicare che nell'intenzione di Abramo

era Isacco ad essere immolato. «Abramo, per ogni atto sacrificale, che compiva sull'ariete, pregava e diceva: "Possa Dio voler considerare tale atto come se io lo compissi su mio figlio: come se fosse mio figlio ad essere immolato; come se fosse il suo sangue ad essere sparso; come se fosse lui ad essere scorticato; come se fosse lui ad essere bruciato e ridotto in cenere"» (Rashi, *Commento alla Genesi*)<sup>2</sup>. Riguardo al Figlio è scritto: «Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: *Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: Ecco, io vengo - poiché di me sta scritto nel rotolo del libro - per fare, o Dio, la tua volontà. Dopo aver detto prima non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose tutte che vengono offerte secondo la legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Con ciò stesso egli abolisce il primo sacrificio per stabilirne uno nuovo. Ed è appunto per quella volontà che noi siamo stati santificati, per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, fatta una volta per sempre*» (Eb10,5-10).

14 Abramo chiamò quel luogo «Il Signore vede»; perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore si fa vedere».

Al luogo Abramo dà un nome profetico che dà origine a una parola che ogni generazione ripete (oggi). Poiché il Signore provvede per sé l'agnello per l'olocausto ogni generazione ripete: «Sul monte il Signore appare». Ai popoli che salgono al monte del Signore con il sacrificio puro della loro fede là il Signore appare; Egli infatti si manifesta a tutti coloro che salgono a Lui seguendo le orme di Abramo. Ma questa apparizione del Signore sul monte ha pure un carattere universale perché «Ecco, viene sulle nubi e ognuno lo vedrà; anche quelli che lo trafissero e tutte le nazioni della terra si batteranno per lui il petto. Sì, Amen!» (Ap 1,7).

15 L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta 16 e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, 17 io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. 18 Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce».

Origene si domanda: Perché il Signore ripete la promessa che già ha fatto? E dà questa splendida risposta: «Per mostrare dapprima che egli sarebbe stato padre di coloro che sono stati circoncisi secondo la carne, al momento della sua circoncisione gli viene fatta la promessa che avrebbe dovuto riguardare il popolo della circoncisione; in secondo luogo, poiché sarebbe stato padre anche di coloro che sono dalla fede, e che mediante la passione del Cristo giungono all'eredità, allo stesso modo, al momento della passione di Isacco è rinnovata la promessa, che deve riguardare quel popolo che è salvato dalla passione e risurrezione del Cristo». La benedizione di Abramo si estende a tutti gli spazi della creazione: il cielo, il mare, la porta dei nemici della sua discendenza. Nulla è lasciato libero dal dominio di Abramo e della sua stirpe in forza del sacrificio. Allo stesso modo esso è la realtà unificante tutti i popoli che sono così benedetti in Abramo.

## SALMO RESPONSORIALE

## Sal 15

R/. Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:  
nelle tue mani è la mia vita.

Io pongo sempre davanti a me il Signore,  
sta alla mia destra, non potrò vacillare.

---

<sup>2</sup> traduzione di L. Cattani, o.c.

Per questo gioisce il mio cuore  
ed esulta la mia anima;  
anche il mio corpo riposa al sicuro,  
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,  
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

Mi indicherai il sentiero della vita,  
gioia piena alla tua presenza,  
dolcezza senza fine alla tua destra.

## **ORAZIONE**

Da questo sacrificio viene per Abramo la benedizione della fecondità e la notte pasquale rivela l'attuarsi della promessa.

O Dio, Padre dei credenti,  
che estendendo a tutti gli uomini il dono dell'adozione filiale, moltiplichi in tutta la terra i tuoi figli,  
e nel sacramento pasquale del Battesimo  
adempi la promessa fatta ad Abramo  
di renderlo padre di tutte le nazioni,  
concedi al tuo popolo di rispondere degnamente  
alla grazia della tua chiamata.  
Per Cristo nostro Signore.

## **TERZA LETTURA**

**Es 14,15 - 15,1**

*GLI ISRAELITI CAMMINARONO SULL'ASCIUTTO IN MEZZO AL MARE.*

Il mar Rosso e il cantico, la liberazione dalla schiavitù del faraone, il cammino verso la terra promessa che culmina nel tempio sono temi che si prestano alla lettura pasquale del battesimo come sacramento della liberazione dalla schiavitù del peccato e del diavolo. Allora fu liberato un solo popolo, ora tutti i popoli vengono liberati e salvati mediante l'acqua del battesimo.

### **Dal libro dell'Esodo**

<sup>14,15</sup> In quei giorni, il Signore disse a Mosè: «Perché gridi verso di me? Ordina agli Israeliti di riprendere il cammino.

**Perché gridi verso di me?** Quando preghi grida non con la voce ma con la mente. Infatti il Signore esaudisce chi tace e non guarda tanto il luogo quanto il sentire. Giuseppe è rafforzato in carcere, Daniele gioisce tra i leoni, i tre giovani tripudiano nella fornace, Giobbe nudo trionfa nel letamaio [...] Non vi è luogo in cui non sia Dio. Dà loro un ordine che era impossibile eseguire. Lo dice prima di compiere il prodigio perché credano in Lui.

<sup>16</sup> Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all'asciutto.

Mosè è riempito della potenza di Dio: nella sua mano il Signore pone quella stessa potenza che è nella natura umana del Cristo per l'unione "ipostatica" con la natura divina.

<sup>17</sup> Ecco, io rendo ostinato il cuore degli Egiziani, così che entrino dietro di loro e io dimostri la mia gloria sul faraone e tutto il suo esercito, sui suoi carri e sui suoi cavalieri.

Non solo il cuore di Faraone è indurito, ma quello dell'Egitto. Rm.9,18. come è detto dopo al v. 25. Non dice il cuore del Faraone ma il cuore degli Egiziani. L'Egitto è visto come un solo uomo il cui cuore viene indurito da Dio. Questa unità nella Scrittura deriva sia dal fatto che il suo capostipite si chiama Egitto e sia dal fatto che hanno perseguitato il popolo

di Dio: si sono uniti per opprimerlo e quindi hanno un cuore solo contro Israele; altrove infatti è detto (*sal 2*) : *perché hanno fremuto le genti e i popoli meditano invano?*

<sup>18</sup> Gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando dimostrerò la mia gloria contro il faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri».

Il Signore indurisce il cuore degli Egiziani e qui dice: e sapranno gli Egiziani che io sono il Signore. Questo indurimento ha come scopo di conoscere che Lui è il Signore, di sperimentare l'efficacia del suo nome personale. Tutti gli Egiziani sono un cuore solo con il loro Faraone e quando lo vedranno immerso nelle acque allora conosceranno il Signore e la sua potenza perché ha annientato la loro forza: *il faraone e il suo esercito*.

<sup>19</sup> L'angelo di Dio, che precedeva l'accampamento d'Israele, cambiò posto e passò indietro. Anche la colonna di nube si mosse e dal davanti passò dietro. <sup>20</sup> Andò a porsi tra l'accampamento degli Egiziani e quello d'Israele. La nube era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte; così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri durante tutta la notte.

Ruperto: la stessa virtù che risplende ai pii, acceca gli empi; così la croce di Cristo è virtù per i credenti e scandalo per i Giudei.

<sup>21</sup> Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte risospinse il mare con un forte vento d'oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero.

La mano di Mosè è sul mare e lo domina; il mare è sugli Egiziani e li ha in suo potere.

<sup>22</sup> Gli Israeliti entrarono nel mare sull'asciutto, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. <sup>23</sup> Gli Egiziani li inseguirono, e tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri entrarono dietro di loro in mezzo al mare.

<sup>24</sup> Ma alla veglia del mattino il Signore, dalla colonna di fuoco e di nube, gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta.

Alla veglia del mattino. *Sal 46,6*: questa precisazione di tempo non può essere priva di significato. Essa richiama anzitutto la Risurrezione.

<sup>25</sup> Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle. Allora gli Egiziani dissero: «Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani!».

così che a stento riuscivano a spingerle (*lett.:* e lo fece guidare con pesantezza), con una guida pesante e difficile, con la stessa misura con cui misurarono: rese pesante il suo cuore e quello dei suoi servi e persino qui li fece guidare con pesantezza.

Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri». Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare. Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l'esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno. Invece gli Israeliti avevano camminato sull'asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra.

In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani, e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l'Egitto, e il popolo temette il Signore e credette in lui e in Mosè suo servo.

Allora Mosè e gli Israeliti cantarono questo canto al Signore e dissero:

### **SALMO RESPONSORIALE**

**Es 15,1b-6.17-18**

R/. Cantiamo al Signore: stupenda è la sua vittoria.

«Voglio cantare al Signore,  
perché ha mirabilmente trionfato:  
cavallo e cavaliere  
ha gettato nel mare.

Mia forza e mio canto è il Signore,  
egli è stato la mia salvezza.  
È il mio Dio: lo voglio lodare,  
il Dio di mio padre: lo voglio esaltare!

Il Signore è un guerriero,  
Signore è il suo nome.  
I carri del faraone e il suo esercito  
li ha scagliati nel mare;  
i suoi combattenti scelti  
furono sommersi nel Mar Rosso.

Gli abissi li ricoprirono,  
sprofondarono come pietra.  
La tua destra, Signore,  
è gloriosa per la potenza,  
la tua destra, Signore,  
annienta il nemico.

Tu lo fai entrare e lo pianti  
sul monte della tua eredità,  
luogo che per tua dimora,  
Signore, hai preparato,  
santuario che le tue mani,  
Signore, hanno fondato.  
Il Signore regni  
in eterno e per sempre!».

## **ORAZIONE**

La seconda orazione riprende la lettura tipologica del passaggio del Mar Rosso.

O Dio, anche ai nostri tempi  
vediamo risplendere i tuoi antichi prodigi:  
ciò che facesti con la tua mano potente  
per liberare un solo popolo dall'oppressione del faraone,  
ora lo compi attraverso l'acqua del Battesimo  
per la salvezza di tutti i popoli;  
concedi che l'umanità intera sia accolta tra i figli di Abramo  
e partecipi alla dignità del popolo eletto.  
*Per Cristo nostro Signore.*

**Oppure:**

O Dio, tu hai rivelato nella luce della nuova alleanza  
il significato degli antichi prodigi:  
il Mar Rosso è l'immagine del fonte battesimale  
e il popolo liberato dalla schiavitù  
è un simbolo del popolo cristiano.  
Concedi che tutti gli uomini, mediante la fede,  
siano fatti partecipi del privilegio del popolo eletto,  
e rigenerati dal dono del tuo Spirito.  
*Per Cristo nostro Signore.*

## **QUARTA LETTURA**

**Is 54,5-14**

*CON AFFETTO PERENNE IL SIGNORE, TUO REDENTORE, HA AVUTO PIETÀ DI TE.*

Terminata la lettura della Legge inizia ora quella della profezia.

Il Creatore diviene lo Sposo del suo popolo. Egli accoglie nel suo nuovo patto la Sposa con immenso amore. Descrive la bellezza della Gerusalemme celeste, la Chiesa, alla quale confluiscono tutti i popoli. «Questo è infatti il disegno universale di salvezza nel quale i padri avevano fermamente sperato», come dice l'orazione.

### **Dal libro del profeta Isaia**

Tuo sposo è il tuo creatore,  
Signore degli eserciti è il suo nome;  
tuo redentore è il Santo d'Israele,  
è chiamato Dio di tutta la terra.

Come una donna abbandonata  
e con l'animo afflitto, ti ha richiamata il Signore.  
Viene forse ripudiata la donna sposata in gioventù?  
– dice il tuo Dio.

Per un breve istante ti ho abbandonata,  
ma ti raccoglierò con immenso amore.  
In un impeto di collera  
ti ho nascosto per un poco il mio volto;  
ma con affetto perenne  
ho avuto pietà di te,  
dice il tuo redentore, il Signore.

Ora è per me come ai giorni di Noè,  
quando giurai che non avrei più riversato  
le acque di Noè sulla terra;  
così ora giuro di non più adirarmi con te  
e di non più minacciarti.  
Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero,  
non si allontanerebbe da te il mio affetto,  
né vacillerebbe la mia alleanza di pace,  
dice il Signore che ti usa misericordia.

Afflitta, percossa dal turbine, sconsolata,  
ecco io pongo sullo stibio le tue pietre  
e sugli zaffiri pongo le tue fondamenta.  
Farò di rubini la tua merlatura,  
le tue porte saranno di berilli,  
tutta la tua cinta sarà di pietre preziose.

Tutti i tuoi figli saranno discepoli del Signore,  
grande sarà la prosperità dei tuoi figli;  
sarai fondata sulla giustizia.  
Tieniti lontana dall'oppressione, perché non dovrai temere,  
dallo spavento, perché non ti si accosterà.

### **SALMO RESPONSORIALE**

### **Dal Salmo 29**

R/. Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato,  
non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.  
Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,  
mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa.

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,  
della sua santità celebrate il ricordo,  
perché la sua collera dura un istante,

la sua bontà per tutta la vita.  
Alla sera ospite è il pianto  
e al mattino la gioia.

Ascolta, Signore, abbi pietà di me,  
Signore, vieni in mio aiuto!  
Hai mutato il mio lamento in danza;  
Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre.

### **ORAZIONE**

O Dio, Padre di tutti gli uomini,  
moltiplica a gloria del tuo nome  
la discendenza promessa alla fede dei patriarchi,  
e aumenta il numero dei tuoi figli,  
perché la Chiesa veda pienamente adempiuto  
il disegno universale di salvezza,  
nel quale i nostri padri avevano fermamente sperato.  
*Per Cristo nostro Signore.*

Amen.

### **QUINTA LETTURA**

**Is 55, 1-11**

*VENITE A ME, E VIVRETE; STABILIRÒ PER VOI UN'ALLEANZA ETERNA.*

È l'invito a coloro che hanno sete e fame di beni spirituali di venire alle acque battesimali. Questo avviene per opera del Cristo, la Parola uscita dalla bocca di Dio, che si è fatta carne e ha operato ciò che il Padre desidera. Dopo aver compiuto la missione a Lui affidata, il Verbo ritorna al Padre.

### **Dal libro del profeta Isaia**

Così dice il Signore:

«O voi tutti assetati, venite all'acqua,  
voi che non avete denaro, venite;  
comprate e mangiate; venite, comprate  
senza denaro, senza pagare, vino e latte.  
Perché spendete denaro per ciò che non è pane,  
il vostro guadagno per ciò che non sazia?  
Su, ascoltate e mangerete cose buone  
e gusterete cibi succulenti.

Porgete l'orecchio e venite a me,  
ascoltate e vivrete.  
Io stabilirò per voi un'alleanza eterna,  
i favori assicurati a Davide.  
Ecco, l'ho costituito testimone fra i popoli,  
principe e sovrano sulle nazioni.

Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi;  
accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano  
a causa del Signore, tuo Dio,  
del Santo d'Israele, che ti onora.

Cercate il Signore, mentre si fa trovare,  
invocàtelo, mentre è vicino.  
L'empio abbandoni la sua via  
e l'uomo iniquo i suoi pensieri;

ritorni al Signore che avrà misericordia di lui  
e al nostro Dio che largamente perdona.

Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri,  
le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore.  
Quanto il cielo sovrasta la terra,  
tanto le mie vie sovrastano le vostre vie,  
i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.

Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo  
e non vi ritornano senza avere irrigato la terra,  
senza averla fecondata e fatta germogliare,  
perché dia il seme a chi semina  
e il pane a chi mangia,  
così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca:  
non ritornerà a me senza effetto,  
senza aver operato ciò che desidero  
e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata».

### **SALMO RESPONSORIALE**

**Is 12,2.4-6**

R/. Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza.

Ecco, Dio è la mia salvezza;  
io avrò fiducia, non avrò timore,  
perché mia forza e mio canto è il Signore;  
egli è stato la mia salvezza.

Attingerete acqua con gioia  
alle sorgenti della salvezza.  
Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,  
proclamate fra i popoli le sue opere,  
fate ricordare che il suo nome è sublime.

Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse,  
le conosca tutta la terra.  
Canta ed esulta, tu che abiti in Sion,  
perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele.

### **ORAZIONE**

L'orazione riprende i temi della profezia: la sete di salvezza e le vie della giustizia.

Dio onnipotente ed eterno, unica speranza del mondo,  
tu hai preannunziato con il messaggio dei profeti  
i misteri che oggi si compiono;  
ravviva la nostra sete di salvezza,  
perché soltanto per l'azione del tuo Spirito  
possiamo progredire nelle vie della tua giustizia.  
Per Cristo nostro Signore.

### **SESTA LETTURA**

**Bar 3,9-15.32-4,4**

*CAMMINA ALLO SPLENDORE DELLA LUCE DEL SIGNORE.*

La Sapienza creatrice si manifesta nel libro dei decreti di Dio. Essa è lo splendore della luce divina. La stessa forza che si manifesta nella creazione si manifesta pure nella Parola scritta e consegnata al suo popolo.

**Dal libro del profeta Baruc**

Ascolta, Israele, i comandamenti della vita,  
porgi l'orecchio per conoscere la prudenza.  
Perché, Israele? Perché ti trovi in terra nemica  
e sei diventato vecchio in terra straniera?  
Perché ti sei contaminato con i morti  
e sei nel numero di quelli che scendono negli inferi?  
Tu hai abbandonato la fonte della sapienza!  
Se tu avessi camminato nella via di Dio,  
avresti abitato per sempre nella pace.

Impara dov'è la prudenza,  
dov'è la forza, dov'è l'intelligenza,  
per comprendere anche dov'è la longevità e la vita,  
dov'è la luce degli occhi e la pace.  
Ma chi ha scoperto la sua dimora,  
chi è penetrato nei suoi tesori?

Ma colui che sa tutto, la conosce  
e l'ha scrutata con la sua intelligenza,  
colui che ha formato la terra per sempre  
e l'ha riempita di quadrupedi,  
colui che manda la luce ed essa corre,  
l'ha chiamata, ed essa gli ha obbedito con tremore.  
Le stelle hanno brillato nei loro posti di guardia  
e hanno gioito;  
egli le ha chiamate ed hanno risposto: «Eccoci!»,  
e hanno brillato di gioia per colui che le ha create.

Egli è il nostro Dio,  
e nessun altro può essere confrontato con lui.  
Egli ha scoperto ogni via della sapienza  
e l'ha data a Giacobbe, suo servo,  
a Israele, suo amato.  
Per questo è apparsa sulla terra  
e ha vissuto fra gli uomini.  
Essa è il libro dei decreti di Dio  
e la legge che sussiste in eterno;  
tutti coloro che si attengono ad essa avranno la vita,  
quanti l'abbandonano moriranno.

Ritorna, Giacobbe, e accoglila,  
cammina allo splendore della sua luce.  
Non dare a un altro la tua gloria  
né i tuoi privilegi a una nazione straniera.

Beati siamo noi, o Israele,  
perché ciò che piace a Dio è da noi conosciuto.

## **SALMO RESPONSORIALE**

**Sal 18**

*SIGNORE, TU HAI PAROLE DI VITA ETERNA.*

R/. Signore, tu hai parole di vita eterna.

La legge del Signore è perfetta,  
rinfranca l'anima;  
la testimonianza del Signore è stabile,  
rende saggio il semplice.

I precetti del Signore sono retti,  
fanno gioire il cuore;  
il comando del Signore è limpido,  
illumina gli occhi.

Il timore del Signore è puro,  
rimane per sempre;  
i giudizi del Signore sono fedeli,  
sono tutti giusti.

Più preziosi dell'oro,  
di molto oro fino,  
più dolci del miele  
e di un favo stillante.

### **ORAZIONE**

O Dio, che accresci sempre la tua Chiesa  
chiamando nuovi figli da tutte le genti,  
custodisci nella tua protezione  
coloro che fai rinascere dall'acqua del Battesimo.  
*Per Cristo nostro Signore.*

Amen.

### **SETTIMA LETTURA**

**Ez 36,16-17a.18-28**

*VI ASPERGERÒ CON ACQUA PURA, E VI DARÒ UN CUORE NUOVO.*

La profezia annuncia la salvezza non solo d'Israele ma anche delle Genti ed enumera le operazioni divine che si compiono nel battesimo (acqua pura, cuore nuovo, spirito nuovo, il suo Spirito dentro di noi).

### **Dal libro del profeta Ezechiele**

Mi fu rivolta questa parola del Signore:

«Figlio dell'uomo, la casa d'Israele, quando abitava la sua terra, la rese impura con la sua condotta e le sue azioni. Perciò ho riversato su di loro la mia ira per il sangue che avevano sparso nel paese e per gli idoli con i quali l'avevano contaminato. Li ho dispersi fra le nazioni e sono stati dispersi in altri territori: li ho giudicati secondo la loro condotta e le loro azioni.

Giunsero fra le nazioni dove erano stati spinti e profanarono il mio nome santo, perché di loro si diceva: "Costoro sono il popolo del Signore e tuttavia sono stati scacciati dal suo paese". Ma io ho avuto riguardo del mio nome santo, che la casa d'Israele aveva profanato fra le nazioni presso le quali era giunta.

Perciò annuncia alla casa d'Israele: "Così dice il Signore Dio: Io agisco non per riguardo a voi, casa d'Israele, ma per amore del mio nome santo, che voi avete profanato fra le nazioni presso le quali siete giunti. Santificherò il mio nome grande, profanato fra le nazioni, profanato da voi in mezzo a loro. Allora le nazioni sapranno che io sono il Signore – oracolo del Signore Dio –, quando mostrerò la mia santità in voi davanti ai loro occhi.

Vi prenderò dalle nazioni, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo. Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli; vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne.

Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo le mie leggi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie norme. Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio».

## SALMO RESPONSORIALE

Sal 41

R/. Come la cerva anela ai corsi d'acqua,  
così l'anima mia anela a te, o Dio.

L'anima mia ha sete di Dio,  
del Dio vivente:  
quando verrò e vedrò  
il volto di Dio?

Avanzavo tra la folla,  
la precedevo fino alla casa di Dio,  
fra canti di gioia e di lode  
di una moltitudine in festa.

Manda la tua luce e la tua verità:  
siano esse a guidarmi,  
mi conducano alla tua santa montagna,  
alla tua dimora.

Verrò all'altare di Dio,  
a Dio, mia gioiosa esultanza.  
A te canterò sulla cetra,  
Dio, Dio mio.

Oppure: (quando si celebra il Battesimo)

### Da Is 12, 1-6

R/. Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza.

Ecco, Dio è la mia salvezza;  
io avrò fiducia, non avrò timore,  
perché mia forza e mio canto è il Signore;  
egli è stato la mia salvezza.

Attingerete acqua con gioia  
alle sorgenti della salvezza.  
Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,  
proclamate fra i popoli le sue opere,  
fate ricordare che il suo nome è sublime.

Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse,  
le conosca tutta la terra.  
Canta ed esulta, tu che abiti in Sion,  
perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele.

Oppure:

### Dal Salmo 50 (51)

R/. Crea in me, o Dio, un cuore puro.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,  
rinnova in me uno spirito saldo.  
Non scacciarmi dalla tua presenza  
e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia della tua salvezza,  
sostienimi con uno spirito generoso.  
Insegnerò ai ribelli le tue vie  
e i peccatori a te ritorneranno.

Tu non gradisci il sacrificio;  
se offro olocausti, tu non li accetti.  
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;  
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.

### ORAZIONE

O Dio, potenza immutabile e luce che non tramonta, volgi lo sguardo alla tua Chiesa, ammirabile sacramento di salvezza, e compi l'opera predisposta nella tua misericordia: tutto il mondo veda e riconosca che ciò che è distrutto si ricostruisce, ciò che è invecchiato si rinnova e tutto ritorna alla sua integrità, per mezzo del Cristo, che è principio di tutte le cose. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

oppure:

O Dio, che nelle pagine dell'Antico e Nuovo Testamento ci hai preparati a celebrare il mistero pasquale, fa' che comprendiamo l'opera del tuo amore per gli uomini, perché i doni che oggi riceviamo confermino in noi la speranza dei beni futuri. Per Cristo nostro Signore.

Didascalia: Le pagine dell'Antico Testamento ci hanno disposto al passaggio verso il Nuovo Testamento, la nuova e definitiva alleanza nel sangue di Cristo. Questo passaggio (pasqua) è segnato dal canto dell'inno festivo, dal suono delle campane che hanno taciuto da giovedì sera. Ci avviciniamo al compimento della Pasqua, al dono della vera libertà. Ci alziamo in piedi.

Tutti si alzano in piedi. Il sacerdote intona il **GLORIA**, mentre si suonano le **campane** a festa.

### COLLETTA

O Dio, che illumini questa santissima notte  
con la gloria della risurrezione del Signore,  
ravviva nella tua famiglia lo spirito di adozione,  
perché tutti i tuoi figli, rinnovati nel corpo e nell'anima, siano sempre fedeli al tuo servizio.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,  
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,  
per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

### EPISTOLA

**Rm 6, 3-11**

*CRISTO RISUSCITATO DAI MORTI NON MUORE PIÙ.*

Il battesimo riflette in sé il mistero pasquale della sepoltura e risurrezione del Signore. Nella celebrazione di questa veglia esso si rinnova in noi e ci spinge a vivere sempre più coerentemente conforme all'evangelo.

### Dalla lettera di S. Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, <sup>3</sup> non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte?

Non sapete, espressione cara all'Apostolo per richiamare l'attenzione di quanti lo leggono su ciò che è basilare.

Quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù. Cristo Gesù è colui nel cui nome fummo battezzati per divenire sua proprietà ed è pure colui nel quale siamo. In che modo fummo battezzati in Cristo e in che modo entrammo in Lui? Fummo battezzati nella sua morte e attraverso questa entrammo in Lui. Con il battesimo siamo passati sotto il dominio della morte di Cristo. Non siamo più sotto il potere della morte che domina tramite il peccato, ma in quanto siamo battezzati domina la morte di Cristo: essa penetra, con i suoi benefici effetti, nella nostra esistenza distruggendo il peccato. La morte di Gesù s'imprime,

mediante il battesimo, nel nostro corpo e in tal modo l'Apostolo può dire altrove: *portiamo sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù, si manifesti nel nostro corpo* (cfr. 2Cor 4,10).

<sup>4</sup> Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova.

Battezzati nella morte di Cristo siamo stati sepolti insieme a lui. «Secondo il sentire antico (e non solo antico) l'evento della morte è definitivamente compiuto con la sepoltura» (Schlier, *o.c.*, p. 326). La morte di Gesù ha quindi operato in modo definitivo in noi. Il battesimo non solo ci ha collocati nella morte di Gesù ma anche nella sua sepoltura operando così una rottura definitiva con la nostra situazione precedente. L'evento della sua morte e sepoltura opera efficacemente in noi mediante il battesimo segnando il passaggio definitivo dalla situazione precedente a quella attuale, che è in stretto rapporto con la sua risurrezione. Dice infatti: *perché come Cristo fu risuscitato dai morti per la gloria del Padre, così anche noi camminiamo in novità di vita*. Il Cristo dopo la sua morte e sepoltura doveva risorgere dai morti mediante la gloria del Padre. Nel Cristo risorto si manifesta la gloria del Padre che opera con potenza distruggendo la morte. Questa potenza del Padre si comunica a noi che così possiamo camminare in novità di vita. L'Apostolo non parla esplicitamente della risurrezione perché prende in considerazione la nostra situazione attuale espressa nel verbo 'camminare'. Non camminiamo più nel peccato e nella morte ma in novità di vita. Questa vita nuova riflette la gloria della risurrezione del Cristo che opera in noi ogni giorno la morte dell'uomo vecchio e fa crescere in noi la vita dell'uomo nuovo. «Ora, la novità di vita si verifica quando noi abbiamo deposto *l'uomo vecchio con le sue azioni* (Col 3,9) e abbiamo indossato *il nuovo che è stato creato secondo Dio* (Ef 4, 24) e *che si rinnova nella conoscenza di Dio secondo l'immagine di colui che lo creò* (Col 3,10). Non pensare, infatti, che il rinnovamento della vita, che si dice avvenuto una volta sola, sia sufficiente; ma continuamente ogni giorno bisogna fare nuova, se si può dire, la stessa novità. Così in effetti dice l'Apostolo: *Infatti anche se il nostro uomo esteriore si corrompe, quello che è interiore però si rinnova di giorno in giorno* (2Cor 4,16)» (Origene p. 284).

<sup>5</sup> Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione.

Il battesimo ha in sé l'immagine della morte di Gesù. Non la contiene come evento storico, ma come immagine. Nell'immagine è racchiusa tutta la potenza della morte di Cristo nei nostri confronti. La morte di Cristo opera efficacemente in noi mediante l'immagine che ha impresso di sé nel battesimo e così con il battesimo noi siamo stati uniti all'immagine della morte di Cristo. Tutto il battesimo nella realtà dei suoi segni visibili e nella sua realtà invisibile è somiglianza della morte di Cristo. Esso è lo spazio spirituale nel quale siamo uniti alla morte di Cristo; se è così, noi non solo siamo uniti a questa immagine della morte di Cristo ma anche saremo partecipi della sua risurrezione. Come ora l'effetto della risurrezione di Cristo è farci camminare nella vita nuova, così allora il termine del nostro cammino sarà l'essere partecipi della sua risurrezione.

<sup>6</sup> Lo sappiamo: l'uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato.

Lo sappiamo, riassume in quello che sta per dire l'insegnamento riguardante gli effetti del battesimo in noi in quanto immagine della morte di Cristo.

L'uomo vecchio, che è in noi, quello ereditato da Adamo «schiavo della trasgressione e del peccato e sul quale ha dominato la morte del peccato, e riguardo al quale colui che aveva

il potere della morte mantenne i chirografi del peccato» (Origene p. 289). Questo vecchio uomo, nel battesimo, in quanto unito all'immagine della morte di Cristo, è stato con/crocifisso con Cristo e quindi è stato distrutto in quanto corpo del peccato cioè soggetto al peccato. La morte di Cristo, in quanto azione che distrugge il peccato, non lo ha distrutto solo nel nostro spirito ma anche nel nostro corpo. Prima di questa operazione, a noi partecipata nel battesimo, il nostro corpo era soggetto al peccato e quindi assoggettava ad esso il nostro spirito, la nostra mente. Dopo il battesimo, distrutto il corpo del peccato, non siamo più schiavi del peccato. Il battesimo distrugge quel rapporto storico che esiste tra il peccato e il corpo per cui è scritto: *Nelle iniquità sono stato concepito e nei peccati mi concepì mia madre (Sal 50,7)*. Essendo stato crocifisso il nostro vecchio uomo lo deve restare finché il peccato non sia completamente distrutto e noi non diventiamo pienamente liberati dal peccato. Infatti è stata distrutta la schiavitù ma non è stata tolta la possibilità di peccare finché il Cristo non *trasfigurerà il corpo della nostra miseria conformandolo al corpo della sua gloria con il potere che ha di sottomettere a sé tutte le cose (Fil 3,21)*.

<sup>7</sup> Infatti chi è morto, è liberato dal peccato.

Essere con/crocifissi con Cristo vuol dire morire. Vedi la tradizione ebraica: «Appena morto, l'uomo è libero dai comandamenti di Dio» (*Shabb. b. 151b*) e: «Tutti quelli che muoiono ottengono l'espiazione attraverso la morte» (*S. Nm. 112 e 15,31*). Distrutto il corpo del peccato, chi è morto nel battesimo è stato liberato dal peccato. Continuando a morire con Cristo nel mistero della sua croce sempre più muore al peccato ed è da esso liberato. Ma più è liberato più cammina nella vita nuova e così dove abbondò il peccato intridendo tutto l'uomo della sua forza mortale ha iniziato a sovrabbondare la grazia non ovviamente in forza del molto peccare, ma al contrario del morire sempre di più al peccato.

<sup>8</sup> Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui,

Da quanto è avvenuto nel battesimo consegue il vivere con Cristo. Se la morte di Cristo ha operato in noi nel battesimo la distruzione del peccato, la morte unita al peccato non ha più potere su di noi, per questo vivremo con Cristo. Anche se restiamo ancora al di qua della morte, perché il nostro corpo è ancora mortale, siamo però andati oltre i suoi effetti perché è stato distrutto il nostro corpo di peccato. Siamo uniti a Cristo e con Lui abbiamo varcato le soglie della morte per entrare nella sua vita. Ora siamo in una situazione intermedia, che è iniziata con il nostro morire con Cristo nel battesimo e terminerà quando vivremo con Lui. L'uso del futuro sottolinea ancora un dominio della morte che viene precisato in seguito.

<sup>9</sup> sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui.

La nostra speranza di vivere con Cristo per sempre si fonda sulla certezza che Cristo non muore più; la sua risurrezione dai morti è definitiva, infatti la morte non può esercitare la sua signoria su di Lui. Il Signore della gloria infatti ha nascosto la sua signoria sotto l'aspetto dello schiavo e la morte ha voluto dominare su di Lui ma è stata per sempre dominata. Se essa non domina in Lui nemmeno su noi può più dominare.

<sup>10</sup> Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio.

La morte non ha più potere su Cristo perché morendo è morto al peccato una volta per sempre. Morire al peccato significa che il peccato ha avuto rapporto con la morte di Cristo. Il peccato del mondo si è abbattuto su di Lui, Agnello di Dio e, nella sua immolazione, è stato tolto. La sua morte è avvenuta una volta per sempre ed è a noi comunicata come immagine nel battesimo ed è resa a noi presente nel memoriale dell'Eucaristia. Essendo

morte al peccato lo diviene anche per noi col distruggere in noi la potenza del peccato. Distrutto il peccato con la sua morte ora Cristo **vive per Iddio**. Gesù non ha mai cessato di vivere tutto proteso al Padre per compierne la volontà, ma doveva passare per la morte. Annientato e umiliato, ora vive tutto nella gloria del Padre, in quella gloria che aveva prima che il mondo fosse. Come la motivazione della sua morte è stata l'obbedienza al Padre così ora la ragione della sua vita è Dio stesso. Per questo Egli è generato nell'oggi della risurrezione. È infatti *costituito Figlio di Dio in potenza nello Spirito della santità dalla risurrezione dai morti* (1,4).

<sup>11</sup> Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.

L'Apostolo dice: **consideratevi**; questo esprime il mistero attuale: la nostra vita è nascosta con Cristo in Dio. Ancora sentiamo la presenza della morte e delle passioni per cui considerarsi morti al peccato equivale a credere a quanto è stato in noi compiuto con il battesimo e il cui effetto perdura nella nostra esistenza distruggendo sempre più il peccato nei suoi effetti deleteri. Se questo corrisponde al nostro morire, vi è anche il nostro vivere: siamo già vivi, tutti protesi a Dio in quanto siamo di Cristo Gesù. Con il battesimo si è aperto davanti a noi questo 'spazio' spirituale che è Cristo stesso nel quale siamo vivi perché Egli è la vita e la vita in Gesù è tutta per Dio e quindi il nostro vivere in Lui non è per noi stessi ma per il Padre. Il senso intimo della nostra vita è Dio stesso. Quando veniamo meno a questo fine è tristezza e angoscia come, al contrario, vivere per Dio è gioia e pace. Entrati in Cristo si è aperto a noi questo spazio interiore e questo senso profondo della nostra vita che è Dio stesso.

#### **SALMO RESPONSORIALE**

**Sal 117**

R/. Alleluia, alleluia, alleluia.

Rendete grazie al Signore perché è buono,  
perché il suo amore è per sempre.

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

La destra del Signore si è innalzata,  
la destra del Signore ha fatto prodezze.

Non morirò, ma resterò in vita  
e annuncerò le opere del Signore.

La pietra scartata dai costruttori  
è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore:  
una meraviglia ai nostri occhi.

#### **VANGELO ANNO A**

**Mt 28,1-10**

*È RISORTO E VI PRECEDE IN GALILEA.*

#### **Dal vangelo secondo Matteo**

<sup>1</sup> Passato il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro.

Passato il sabato, in cui è terminata l'opera della creazione con il riposo di Dio e qui del suo Cristo nel sepolcro, all'alba del primo giorno della settimana, è la luce del primo giorno della creazione contemplato dai credenti, come è scritto *nella tua luce vediamo la luce* (Sal 36,10), **Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare** (lett.: **vedere**) **il sepolcro**, continuano a contemplare gli eventi. Matteo non parla delle unzioni, incentra, come già ha

fatto, la nostra attenzione sul verbo “vedere”. Esse vengono alla tomba del giusto per onorarlo, come si fa con la tomba dei santi e dei profeti.

<sup>2</sup> Ed ecco che vi fu un gran terremoto: un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa.

Ed ecco che vi fu un gran terremoto, esso corrisponde a quanto è successo alla morte del Signore: La terra fu scossa e le rocce si spezzarono e i sepolcri furono aperti (27,51s). Come alla discesa del Signore negli inferi, la terra fu scossa: *trema la terra davanti al volto glorioso del Signore* (Sal 113,7). Un angelo del Signore, si rende visibile, come testimone celeste della risurrezione, sceso dal cielo, si accostò, al sepolcro, rotolò la pietra che Giuseppe aveva rotolato davanti al sepolcro (cfr. 27,60) per mostrare il sepolcro vuoto non per opera umana. Infatti la pietra rotolata via è segno dell'avvenuta risurrezione. «Viene qui mutato l'ordine delle cose. Il sepolcro divora non il morto, ma la stessa morte; la dimora della morte si trasforma in un luogo di vita; il grembo materno della terra lo riceve morto e lo restituisce vivo» (Severiano nella catena, CAL p. 559). E si pose a sedere su di essa, come segno di vittoria sulle potenze infernali e quindi della stessa morte. L'angelo che siede sulla pietra si contrappone all'autore della morte, il diavolo. Nel Cristo che risorge, le potenze angeliche sconfiggono quelle demoniache.

<sup>3</sup> Il suo aspetto era come la folgore e il suo vestito bianco come la neve.

Il suo aspetto era come la folgore, questa fa parte della gloria divina, come è detto in Ez 1,13: *La somiglianza degli esseri viventi, il loro aspetto era come carboni ardenti, come l'aspetto delle torce; esso si muoveva in mezzo a loro. Risplendeva il fuoco e dal fuoco usciva la folgore.* L'angelo fa parte della gloria e rivela chi è colui che è risorto. Lo stesso aspetto dell'angelo ha l'uomo che appare a Daniele: *La sua faccia aveva l'aspetto della folgore* (10,6). L'angelo, che siede sulla pietra rovesciata, fa parte della gloria del Figlio dell'uomo. *E il suo vestito bianco come la neve*, il candore del vestito è il manifestarsi della gloria del Cristo le cui vesti, nella trasfigurazione, divennero bianche come la luce (cfr. 17,2). Ancora una volta, il riferimento è a Daniele nella celebre visione del Figlio dell'uomo: la veste del vegliardo era candida come la neve (cfr. 7,9). Questo conferma la verità del riferimento di Gesù a questa visione nella sua passione.

<sup>4</sup> Per lo spavento che ebbero di lui le guardie tremarono tramortite.

Per lo spavento che ebbero di lui, in quanto manifestazione della gloria del Signore; l'angelo incute terrore alle genti anticipando l'effetto del giudizio, furono scosse come lo fu la terra: nessuna creatura può resistere, ogni potenza umana si affloscia e quindi anche le guardie mandate a sigillare il sepolcro e rimasero come morte, del tutto impotenti. Lo stesso accadde a Giovanni nell'Apocalisse: *Appena lo vidi caddi ai suoi piedi come morto* (1,17); è il nulla dell'uomo davanti al Signore.

<sup>5</sup> Ma l'angelo disse alle donne: «Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso.

L'angelo disse alle donne, la parola dissipa il terrore e lo unisce alla gioia «la donna che prese con il diavolo una decisione mortale, ha ora con l'angelo un colloquio apportatore di vita» (Severiano nella catena, CAL p. 561). Infatti è il primo giorno della nuova creazione.

Voi non abbiate paura, a differenza delle guardie. Infatti con l'angelo esse adorano e amano l'unico Signore; so che cercate Gesù il crocifisso, così lo hanno contemplato e così Egli si chiama come contenuto e soggetto dell'annuncio evangelico. Le donne indicano quale sia la via che i discepoli sono chiamati a percorrere: cercare Gesù il crocifisso per giungere alla gloria della risurrezione. Nella sua carne Gesù è il crocifisso e il risorto nello stesso tempo.

<sup>6</sup> Non è qui. È risorto, come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era deposto.

Non è qui, dove voi lo cercate (Lc 24,5); perché è scritto: *Non permetterai che il tuo santo veda la corruzione* (Sal 15,10) e l'apostolo dice: «*Non era possibile che la morte lo tenesse in suo potere*» (At 2,24). È risorto infatti come aveva detto; egli stesso ha adempiuto la sua parola (cfr. 12,40; 16,21; 17,23; 20,19). È questa la parola temuta dal sinedrio e definita la più grave impostura. Per noi che crediamo all'Evangelo e, credendo, conosciamo, sappiamo che in questa parola adempiuta il Padre ha posto il suo sigillo sul Figlio (cfr. Gv 6,27). Questa parola è il coronamento di tutte le profezie ed è l'adempimento di tutte le Scritture. Accogliere questa parola è verificare la verità della divina Scrittura, non possederla significa non avere la chiave dell'intelligenza spirituale. Venite ed entrate e guardate il luogo dov'era stato deposto, voi lo conoscete perché avete seguito Giuseppe d'Arimatea. Vedete e ispezionate con attenzione perché «se non credete alle mie parole, crediate al sepolcro vuoto» (Girolamo, CAL p. 562). È quanto accade al discepolo amato da Gesù (Gv 20,8-9).

<sup>7</sup> Presto, andate a dire ai suoi discepoli: È risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete. Ecco, io ve l'ho detto».

Presto, perché la luce è sorta e non bisogna indugiare nelle tenebre; presto perché la carità di Cristo ci spinge a portare l'annuncio della vita, presto perché ha mandato sulla terra la sua parola e il suo messaggio deve correre veloce per bocca dei suoi annunciatori (cfr. Sal 147,18) infatti *per tutta la terra è corsa la loro voce e fino ai confini del mondo le loro parole* (Rm 10,18 cit. di Sal 19,5). Andate a dire ai suoi discepoli, non a tutti. L'annuncio della risurrezione non può essere accolto da chi non è discepolo di Gesù. «La risurrezione ha come precisa conseguenza di permettere il ricostituirsi della comunità che circondava Gesù durante il suo ministero terreno» (Bonnard). È risorto dai morti: il primo a dirlo è l'angelo perché è scritto: *Quando introduce il primogenito nel mondo, dice: "Lo adorino tutti gli angeli di Dio"* (Eb 1,6). Intronizzato nel mondo celeste, il Cristo è adorato dagli angeli e uno di questi viene a dare l'annuncio in terra e comanda alle donne di dirlo ai discepoli. Come l'angelo aveva annunciato alla donna l'incarnazione in lei del Figlio di Dio, così ora l'angelo annuncia alle donne la glorificazione del primogenito mediante la risurrezione. E come Maria era corsa da Elisabetta, così ora Maria di Magdala e l'altra Maria corrono dai discepoli. Ed ecco vi precede in Galilea, come aveva detto (cfr. 26,32). Dà inizio al ministero e alla missione della Chiesa là dove era iniziata la sua. Là lo vedrete. Ecco io ve l'ho detto: la mia missione è compiuta, ora inizia la vostra.

<sup>8</sup> Abbandonato in fretta il sepolcro, con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli.

Abbandonato in fretta il sepolcro, dove il Signore non era più presente perché ora lo è nell'annuncio, con timore e gioia grande provocati da quanto stava accadendo: il timore per la grandezza del miracolo (Girolamo) e delle cose stupende che avevano visto (Eutimio); la gioia per il desiderio di vedere il risorto (Gir) e per il lieto annuncio che avevano udito (Eutimio, CAL p. 563). È scritto infatti; *con tremore esultate* (Sal 2,11). Timore e gioia coesistono nel rapporto con il Cristo. Più la sua presenza pervade il discepolo, più questi sente timore perché è il Signore e gioia perché è il salvatore. Corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Lo stesso verbo accomuna le donne e le guardie, entrambi testimoni di quanto è accaduto. Le donne annunziano ai discepoli, le guardie ai sommi sacerdoti. Diverso è il modo di accogliere l'annuncio, come ascolteremo.

<sup>9</sup> Ed ecco Gesù venne loro incontro dicendo: «Salute a voi». Ed esse, avvicinate, gli presero i piedi e lo adorarono.

Ed ecco Gesù si collega a quanto precede: al terremoto (2) e quindi è il compimento della teofania, la visione del Figlio dell'uomo. **Venne loro incontro**, come è detto della sapienza: *essa medesima va in cerca di quanti sono degni di lei, appare loro ben disposta per le strade, va loro incontro con ogni benevolenza (Sap 6,16)*; e disse: «Salute a voi (lett.: Gioite)!», è l'interpretazione greca del saluto ebraico: pace. È la gioia di vederlo risorto e di constatare la verità di quanto l'angelo ha detto. **Ed esse, si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi**, come fece la Sunamita con Eliseo (2Re 4,27). Esse toccano in questo modo la carne risorta del Signore e «mediante il tatto riceveranno la prova della risurrezione e quindi la certezza» (Crisostomo, *CAL*, p. 564) e **lo adorarono**, riconoscendolo loro Signore e loro Dio. Dalla contemplazione sono giunte alla pienezza della fede dalla quale scaturisce l'annuncio.

<sup>10</sup> Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno».

Allora, dopo che le donne lo hanno adorato, **Gesù disse loro: Non temete**, con questa parola le fa stare alla sua presenza, «allontana il timore perché con mente sicura possano ascoltare quanto dice» (Girolamo, *CAL* p. 564). **Andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno**. Sono le stesse parole dell'angelo. Questi aveva detto: «ai suoi discepoli» (v. 7), Cristo dice: **ai miei fratelli**. Il termine, riferito ai discepoli, si trova solo qui e in *Gv* 20,17 nell'apparizione alla Maddalena. Il Cristo risorto non si separa dai suoi ma, al contrario, chiamandoli fratelli, fa percepire l'intimo legame che esiste in lui con il Padre celeste, come è detto espressamente in *Gv*.

---

## VANGELO ANNO B

## Mc 16,1-8

GESÙ NAZARENO, IL CROCIFISSO, È RISORTO.

### Dal vangelo secondo Marco

<sup>1</sup> Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salòme comprarono oli aromatici per andare a ungerlo.

Attendono la fine del sabato, cioè la sera quando la vita si rianima, per andare a comprare aromi per ungerlo Gesù. Sono le tre donne che lo hanno contemplato crocifisso e sepolto. Giuseppe ha già sepolto Gesù. Secondo l'Evangelo di Giovanni è già stato unto. Perché lo vogliono ungerlo? Certamente questa loro azione nasce dal fatto che l'hanno visto morire ed essere sepolto. La sua regalità le porta a voler cospargere ancora il suo corpo con aromi. Il termine ricorre spesso nel *Cantico* per cui fa parte del rapporto sponsale. Con gli aromi esse esprimono il loro amore per Gesù. Non tanto possono preservare con gli aromi il corpo del Signore quanto piuttosto annunciarne la grazia, la bellezza e l'incorruttibilità (cfr. *Ct* 1,3; 5,1: balsamo = aromi).

<sup>2</sup> Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole.

Esse vengono molto presto in quel giorno chiamato anche il primo dopo il sabato e che è il giorno del Signore. Sorto il sole, il riferimento al sole che è sorto richiama Colui che è Colui che sorge, chiamato anche il sole di giustizia nelle cui ali è guarigione.

<sup>3</sup> Dicevano tra loro: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?».

Attraverso il dialogo delle donne il nostro sguardo si incentra nella pietra che chiude l'ingresso al sepolcro.

La loro domanda introduce già il mistero: «Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?» Quella pietra grande sigilla il sepolcro e chi potrà toglierla via? Vi è

quest'ostacolo per poter ancora contemplare Gesù. Nessuno infatti la può togliere perché sigilla il luogo dove domina la morte.

<sup>4</sup> Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande.

Alzando lo sguardo, vedono. Due verbi rafforzano la loro visione. Hanno visto Gesù sulla Croce, il sepolcro dove è stato posto e ora quando levano lo sguardo dai loro ragionamenti e lo fissano nel sepolcro vedono la pietra rovesciata, rotolata via. È l'intervento divino espresso dal passivo. Anche se quella pietra è grande non può impedire l'azione divina.

<sup>5</sup> Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura.

Entrano nel sepolcro e vedono un giovane seduto, in segno di vittoria, nella parte destra dove si trova il letto sepolcrale, vestito di una veste bianca, segno della vittoria e della gloria, di essa sono vestiti gli eletti nell'Apocalisse (6,11; 7,9.13). Il rivestire la veste bianca segna il passaggio da una condizione a un'altra. Anche gli angeli, aspersi dal sangue di Cristo rivestono la veste bianca e sono suoi annunciatori. «La veste esprime l'essere e il rivestimento esprime la nuova forma d'essere» (Wilckens, GLNT). Questa visione le spaventa.

<sup>6</sup> Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto.

Le parole del giovane celeste annunciano Gesù il Nazareno, ecco l'inizio, il Crocifisso, ecco il termine davanti agli occhi di tutti. Gesù è risuscitato dalla potenza del Padre che ha rovesciato la pietra. Non è qui, ed esse vedono vuoto il luogo dove avevano visto che era stato depresso il Signore. «Di Gesù risorto c'è un punto solo dove Gesù non è: il suo sepolcro: Il Sepolcro è il punto dove Cristo trasforma la sua natura in gloriosa» (d. G. Dossetti, *appunti di omelia*, S. Antonio, 11.10.1971)

<sup>7</sup> Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: «Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto»».

Esse devono annunciare il luogo dell'appuntamento, la Galilea; Gesù li precede come per iniziare il cammino con loro come il giorno che li aveva chiamati sulle sponde del lago di Tiberiade. Pietro è espressamente nominato perché non si senta escluso dalla sequela e dall'amore del Cristo. Egli resta sempre Pietro la roccia.

Come vi ha detto, perché la sua Parola ha lo stesso valore della Parola di Dio che è testimoniata dalle Scritture.

---

## VANGELO ANNO C

## Lc 24,1-12

*PERCHÉ CERCATE TRA I MORTI COLUI CHE È VIVO?*

### Dal vangelo secondo Luca

<sup>1</sup> Il primo giorno della settimana, al mattino presto, [le donne] si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato.

Il primo giorno della settimana, al mattino presto, vengono registrati il giorno e l'ora in cui il sepolcro appare vuoto e diviene il luogo dell'annuncio del Risorto da parte dei due testimoni in vesti sfolgoranti.

Della settimana (lett.: dei sabati), che appartiene a questa creazione, vi è il primo e l'ultimo giorno del Cristo e della nuova creazione. Si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato, testimoni della sua sepoltura, le donne conoscono la tomba e come è stato depresso il corpo di Gesù (23,55).

<sup>2</sup> Trovarono la pietra che era stata rimossa dal sepolcro;

Certamente il sepolcro è stato aperto non in modo consueto da come la pietra appare tolta. Desta infatti stupore.

<sup>3</sup> e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù.

Entrate nelle viscere della terra, là dove i morti entrano senza poterne uscire, non trovarono il corpo del Signore Gesù; chiamandolo Signore l'Evangelo ne proclama già la risurrezione.

Essendo il Signore, Egli non poteva essere dominato da nessuna creatura nei cieli, sulla terra e sotto terra perché tutti si piegano davanti a Lui.

Poiché trovano la pietra rotolata via dal sepolcro non possono trovare il corpo.

<sup>4</sup> Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante.

Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, quanto è accaduto non si spiega da solo e in se stesse non possono trovarne la ragione.

Per comprendere infatti è necessario credere alla Parola di Gesù. Per questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. Appaiono all'improvviso e sono circondati dalla gloria di colui che li invia.

<sup>5</sup> Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo?»

Le donne impaurite, di fronte a questa manifestazione divina perché sempre il terrore pervade l'uomo di fronte a Dio, tenevano il volto chinato a terra perché li riconoscono messaggeri dell'Altissimo, ma non li adorano come invece esse fanno con il Signore Gesù, (Mt 28,9) ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo?» Colui che è vivo è attributo divino infatti di Lui è scritto nel Salmo: *e fui libero tra i morti* (Sal 88,6 nella tradizione letterale e non congetturale). Il modo di agire delle donne che appare normale, si rivela come assurdo in questo rimprovero degli angeli.

<sup>6</sup> Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea, <sup>7</sup> e diceva "bisogna che il Figlio dell'uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno".

Non è qui, perché non era possibile che la morte lo tenesse in suo potere (At 2,24), è risorto. Questo è l'evento nuovo che mai prima era accaduto. Tutto l'insegnamento di questo giorno pasquale vuole far penetrare in questo evento come compimento necessario delle Scritture che riguardano il Cristo.

Ricordatevi, questo evento getta luce sulle parole di Gesù fino allora oscure e velate ai loro occhi. La memoria è l'operazione che lo Spirito compie nel credente per cui la parola divina riaffiora alla mente nel suo vero significato. Non dice infatti ricordatevi quanto vi disse, ma come vi parlò, cioè che quanto vi diceva era realizzazione delle divine Scritture. Infatti questo era il contenuto del suo annuncio: bisogna, parola che sottolinea l'obbedienza al disegno del Padre rivelato nelle divine Scritture, che il Figlio dell'uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno.

Testimoni delle sue parole sono gli angeli che hanno scortato invisibilmente il loro Signore e lo hanno ascoltato con desiderio e ora aiutano le donne a ricordare; essi infatti sono rivestiti dello splendore del loro Signore risorto. La loro missione si compie: le donne si ricordano delle sue parole.

<sup>8</sup> Ed esse si ricordarono delle sue parole.

Ricordare significa stupire nella gioia della fede.

<sup>9</sup> E, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri.

E, tornate dal sepolcro, dal luogo testimone della sua risurrezione, **annunciarono tutto** questo, l'annuncio di questo fatto della risurrezione di Gesù è la pienezza della rivelazione, agli Undici e a tutti gli altri.

<sup>10</sup> Erano Maria di Màgdala, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre che erano con loro raccontarono queste cose agli apostoli.

La loro testimonianza è concorde, il loro raccontare è identico.

<sup>11</sup> Quelle parole parvero loro come un vaneggiamento e non credevano ad esse.

Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento cioè roba di poco conto, un parlare a vanvera.

Questo ci rivela la profonda amarezza in cui si trovano gli Undici e gli altri discepoli: tutto pareva ormai finito ai loro occhi per cui **non credevano** alle donne.

<sup>12</sup> Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide solo le bende. E tornò a casa pieno di stupore per l'accaduto.

Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro, e, chinatosi vide solo le bende. Non solo le donne ma anche Pietro deve vedere il sepolcro vuoto per essere testimone della Risurrezione. **E tornò a casa pieno di stupore per l'accaduto.** Le donne hanno visto i due angeli, Pietro vede le bende che avvolgevano il corpo del Signore e non sa spiegarsi cosa sia accaduto. Non è più l'incredulità che definisce delirio il parlare delle donne, ma non è ancora la fede che fa aderire pienamente al Cristo risorto.

## PASQUA

### PRIMA LETTURA

At 10, 34.37-43

#### Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, <sup>34</sup> Pietro prese la parola e disse:

*LE TAPPE DEL MINISTERO DI GESÙ (37-39A).*

<sup>37</sup> «Voi conoscete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, incominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni;

Voi conoscete, non è solo una conoscenza superficiale bensì profonda quella che proviene dalla fede e che ora viene ulteriormente illuminata dall'annuncio apostolico. Si parte dalla Giudea perché è l'ultima regione dove ha operato Gesù e si risale alla Galilea che è la regione iniziale del suo ministero. Pietro rievoca il battesimo predicato da Giovanni come l'evento iniziale del ministero di Gesù. Vi è quindi un rapporto diretto con Giovanni, come è espresso nel v. seguente.

<sup>38</sup> cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui.

Dio consacrò (lett.: unse) in Spirito Santo e potenza. La discesa dello Spirito avvenuta nel battesimo (Lc 3,21-22) è interpretata come *unzione* e invio in missione in Lc 4,18-21 con la citazione di Is 61,1sg. Questa *unzione* gli conferisce lo Spirito che lo fa operare con potenza cfr. Lc 6,19. Gesù di Nazaret, è ricordato con il paese della sua provenienza per mettere in risalto una precisa figura storica. La potenza di Gesù si esprime passando, infatti ha percorso tutte le regioni; beneficiando, questa sua caratteristica si esprime pure negli Apostoli (At 4,9); così erano chiamati i sovrani ellenisti (Lc 22,25); e risanando, perché è medico (Mt 9,12: il medico è per i malati) tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, questi è colui che tiene prigionieri gli uomini (cfr. Eb 2,14-15) che il Cristo

libera per la potenza dello Spirito: è la liberazione proclamata in *Is* 61,1sg; perché Dio era con lui, è espressa così l'economia della salvezza: Dio si rivela con Gesù ungendolo con lo Spirito Santo, unzione che gli conferisce potere contro il diavolo per liberare gli uomini dando loro la pace in quanto costituito *Signore di tutti*. È in questo modo che si rivela la sua natura divina cui Egli partecipa pienamente con il Padre e lo Spirito.

<sup>39</sup> E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme.

La rievocazione delle tappe del ministero di Gesù è conclusa con il sigillo della testimonianza apostolica.

*LA MORTE, LA RISURREZIONE E LA MISSIONE AFFIDATA AGLI APOSTOLI (39B-42)*

Essi lo uccisero appendendolo a una croce, <sup>40</sup> ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che apparisse, <sup>41</sup> non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi, che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. <sup>42</sup> E ci ha ordinato di annunziare al popolo e di attestare che egli è il giudice dei vivi e dei morti costituito da Dio.

Inizia l'annuncio dell'evento centrale della vita di Gesù: Anzitutto la sua morte rievocata con le parole di *Dt* 21,22: **appendendolo a un legno** «citazione che appartiene alla dimostrazione scritturistica cristiana» (Schneider). Cfr. *Gal* 3,13-14 - Poi la risurrezione avvenuta **il terzo giorno secondo le Scritture** (*1 Cor* 15,4). Vi è sempre la contrapposizione dell'agire umano e di quello divino riguardo a Gesù. Le apparizioni non riguardano tutto il popolo che non vede pertanto il Signore risorto, ma sono solo **a testimoni prescelti da Dio** cioè gli Apostoli (**noi**). La duplice menzione della testimonianza riguarda sia Gesù terreno (38-39) che risuscitato (40-41). Che non sia uno spirito lo testimonia il fatto che essi hanno mangiato e bevuto con Lui dopo la risurrezione (cfr. *Lc* 24,30s. 41-43). Il rapporto con Gesù dal battesimo di Giovanni quando fu unto con Spirito Santo e potenza fino alle sue apparizioni come Risorto è il fondamento della testimonianza che, a sua volta, diventa il motivo dell'annuncio dietro suo comando. Poiché è il primogenito tra molti fratelli (*Rm* 8,29) e il primogenito dai morti è il **Giudice dei vivi e dei morti**. Questo titolo divino è attribuito al Cristo anche in *17,31*: Egli è tale in virtù della risurrezione. Il giudizio, che egli compie ora in vista della salvezza, si esplicherà con potenza nell'ultimo giorno (cfr. *Mt* 25,31-46).

*CONCLUSIONE: IMPLICITO APPELLO ALLA FEDE, CONFERMATO DALLA TESTIMONIANZA DEI PROFETI (43)*

<sup>43</sup> Tutti i profeti gli rendono questa testimonianza: chiunque crede in lui ottiene la remissione dei peccati per mezzo del suo nome».

La testimonianza degli apostoli è confermata da quella dei profeti citati globalmente senza citare nessun testo esplicito. «L'autore pensa a testi profetici relativi alla fede e al perdono dei peccati» (TOB). Come all'inizio chi teme Dio e pratica la giustizia è accetto a Dio, così ora **chiunque crede in Lui** - non vi è più distinzione tra Israele e le Genti - ottiene la remissione dei peccati (cfr. *Lc* 24,45-47), per mezzo del Suo Nome, oggetto dell'invocazione: *chiunque avrà invocato il nome del Signore, sarà salvato* (*Rm* 10,13).

«Questa pagina è un frammento di catechesi, discorso elementare di Pietro, dei primi passi della Chiesa. Contiene tutto il contenuto dell'Evangelo e l'elenco dei testimoni del Vangelo. (legge: Voi sapete ... e noi siamo testimoni) c'è la prima testimonianza, che è la testimonianza complessiva di tutto il teatro di vita del Signore. Non è solo testimonianza di luoghi: è anche testimonianza di luoghi accostati nella Parola; se non ci è possibile fisicamente (e questo è sacramento) è con il nostro atto di fede che noi accostiamo il teatro della vita di Gesù di Nazareth. Per chi ama, tutto importa e anche i dettagli servono a individuare con precisione Gesù Nazareno, l'uomo, il singolo. Cristo l'eletto nasce in un

luogo ecc. e poi l'evangelo del Signore ci sorprende perché non è indifferente a queste annotazioni locali. E poi vi sono i testimoni prescelti, noi - a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. Questa scelta divina è mistero di amore. Questi testimoni prescelti sono caratterizzati da un fatto, che hanno mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti» (D. Giuseppe Dossetti, *appunti di omelia di Pasqua* 1974).

## **SALMO RESPONSORIALE**

**Sal 117**

Questo è il giorno di Cristo Signore:  
alleluia, alleluia.

Celebrate il Signore, perché è buono;  
perché eterna è la sua misericordia.  
Dica Israele che egli è buono:  
eterna è la sua misericordia.

La destra del Signore si è innalzata,  
la destra del Signore ha fatto meraviglie.  
Non morirò, resterò in vita  
e annunzierò le opere del Signore.

La pietra scartata dai costruttori  
è divenuta testata d'angolo;  
ecco l'opera del Signore:  
una meraviglia ai nostri occhi.

## **SECONDA LETTURA**

**Col 3,1-4**

### **Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi**

Fratelli, <sup>1</sup> se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; <sup>2</sup> pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra. <sup>3</sup> Voi infatti siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio! <sup>4</sup> Quando si manifesterà Cristo, la vostra vita, allora anche voi sarete manifestati con lui nella gloria.

«*La Lettera ai Colossesi* dice criteri decisivi. Ma ce n'è uno su cui mi sono soffermato fin dall'inizio di questa Liturgia. La nostra vita è una vita nascosta. Lo era anche dall'inizio quando Dio ha cominciato a parlare, ma questo processo di nascondimento della sua vita cresce in proporzione del successivo rivelarsi del mistero di Dio. E quando questo raggiunge il massimo nel mistero della sua incarnazione, passione e morte e sprofondamento nel seno del Padre allora la nostra vita diventa nascosta. Quando Dio comincia a parlare prende il popolo e lo nasconde nel deserto. Continua e per il suo peccato questo popolo è spezzato, sradicato dalla terra promessa e nuovamente nascosto nella deportazione. Quando arriverà Cristo il popolo scompare tutto e resta un residuo nascosto e misterioso (in Dio). E questo anche nella storia della Chiesa e mai la Chiesa progredirà in questo. Vi sarà sempre più annientamento e piccolezza in Cristo. Bisogna accettare che sia una vita nascosta. Deve sempre passare per forme di annientamento della sua vita visibile. Siccome la nostra vita è nascosta, anche le potenze secondo quello che possiamo vivere la nostra vita anche queste potenze sono nascoste (non ci sono scuse e ragioni); la forza della volontà e l'azione non è quella della nostra volontà umana, è nascosta. Dobbiamo accettare questo: per entrare in contatto con il messaggio evangelico dobbiamo ricorrere sempre di più alla potenza nascosta della nostra vita nascosta. Se non incontriamo Gesù non comunichiamo alla sua vita nascosta. Questo vale per il singolo come per la comunità, per il dotto come per l'ignorante» (d. G. Dossetti, *appunti dell'omelia di Pasqua*, 14 aprile 1974).

Oppure

## SECONDA LETTURA

1Cor 5,6-8

### Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, <sup>6</sup> non sapete che un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta? <sup>7</sup> Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! <sup>8</sup> Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità.

## SEQUENZA

Alla vittima pasquale,  
s'innalzi oggi il sacrificio di lode.  
L'agnello ha redento il suo gregge,  
l'Innocente ha riconciliato  
noi peccatori col Padre.  
Morte e Vita si sono affrontate  
in un prodigioso duello.  
Il Signore della vita era morto;  
ma ora, vivo, trionfa.  
"Raccontaci, Maria;  
che hai visto sulla via?"  
"La tomba del Cristo risorto vivente,  
la gloria del Cristo risorto,  
e gli angeli suoi testimoni,  
il sudario e le sue vesti.  
Cristo, mia speranza, è risorto;  
e vi precede in Galilea".  
Sì, ne siamo certi:  
Cristo è davvero risorto.  
Tu, Re vittorioso,  
portaci la tua salvezza.

## ACCLAMAZIONE AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Cristo, nostra Pasqua, è immolato:  
facciamo festa nel Signore.

Alleluia.

## VANGELO

Gv 20,1-9



### Dal vangelo secondo Giovanni

<sup>20,1</sup> Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro.

Lo sguardo è attratto nel buio dalla pietra ribaltata dal sepolcro. Tutto è ancora immerso nel buio, simbolo di una non conoscenza che deve essere rischiarata dalla luce del Cristo risorto. Questo è il primo segno di un cammino verso la risurrezione.

<sup>2</sup> Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Maria di Magdala non può pensare alla risurrezione. Il segno infatti può essere oggetto di diverse interpretazioni. Da solo esso non basta. La pietra ribaltata porta infatti Maria di

Magdala a pensare a un furto. L'interpretazione razionale del segno è la prima che viene in mente agli uomini. Se l'effetto implica una causa essa va ricercata nell'ambito naturale. I segni scelti dal Signore sono racchiusi entro l'orizzonte terreno perché creda chi vuole credere e chi non lo vuole resti nella sua convinzione d'incredulità.

<sup>3</sup> Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro.

Con un cammino fisico che si trasforma in una corsa si attua pure un cammino spirituale che giunge alla fede. Essi credono alle parole di Maria maddalena per poi giungere essi stessi a credere nel Signore risorto.

<sup>4</sup> Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro.

La corsa dei due discepoli ha come origine l'attrazione del Cristo, che innalzato da terra attira a sé tutti (cfr. 12,32). Essa corrisponde alle parole del *Cantico: Attirami dietro a te, corriamo!* (1,4). Chi ama è più veloce, come è scritto: *Corro per la via dei tuoi comandamenti, perché hai dilatato il mio cuore* (Sal 118,32).

<sup>5</sup> Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò.

Nuovi segni attendono il discepolo che Gesù ama: **le bende per terra**. Se qualcuno avesse rubato il Signore non gli avrebbe tolto le bende. Esse sono piuttosto indice di uno che se l'è tolte perché non ne aveva più bisogno. Anche davanti a Lazzaro risorto il Signore aveva ordinato di scioglierlo e di lasciarlo andare. Qui nessuno lo ha sciolto eppure le bende testimoniano che Egli se n'è andato sciogliendosi le bende da solo.

Il discepolo non entra per lasciare a Pietro la revisione del sepolcro e raccogliere così le testimonianze riguardo a Gesù.

<sup>6</sup> Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, <sup>7</sup> e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte.

Non solo le bende ma all'interno del sepolcro si trova anche il sudario che era posto sul capo **non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte**. Quest'annotazione indica l'esatta ricognizione del sepolcro compiuta dai due discepoli. Questi segni rimandano a Gesù che era avvolto nel lenzuolo funebre. Tuttavia essi non provocano ancora la fede nella risurrezione.

<sup>8</sup> Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.

Perché mai l'altro discepolo entrando nel sepolcro vide e credette? Egli vide i segni e credette alle Scritture. La fede si fonda su questo rapporto inscindibile. Il proprio della fede è infatti l'intelligenza delle Scritture. Senza di essa i segni non escono dalla probabilità.

<sup>9</sup> Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti.

Questo è il dato fondamentale: la comprensione delle Scritture nelle quali si annuncia la risurrezione del Cristo. Essa non costituisce un annuncio specifico ma appartiene all'essenza stessa della Parola di Dio. La mente del discepolo, che Gesù ama, riflette la gloria del suo Signore risorto e in questa luce comprende il messaggio delle Scritture incentrate sulla risurrezione di Gesù. Egli comprende non tanto la possibilità della risurrezione del Cristo ma la sua necessità. Mentre nell'evangelo secondo Luca l'itinerario dall'ignoranza all'incredulità si conclude la sera di pasqua con l'apertura della mente all'intelligenza delle Scritture quindi davanti al Signore risorto (cfr. *Lc 24,45*), qui il discepolo amato da Gesù crede assente il Signore davanti ai segni che lo rimandano alle Scritture. Egli è il primo di coloro che credono senza aver visto.

«Di fronte a questo brano che la Chiesa ha fermato al v. 9 mi sono detto: strana questa comunità (?) del Cristo che in questi giorni ci fa leggere vangeli monchi nei quali la persona non appare. Ci può essere una questione liturgica (continuano poi); invece il motivo è detto: la Chiesa ci vuole subito dire: «Cercate di capire la vostra fede nella Risurrezione. Cristo è risorto, veramente risorto», ma non ce lo fa vedere e ci chiede di aderire con la nostra fede a questo. Ricordiamo quello che Gesù dice a Tommaso: «Beati quelli che crederanno senza aver visto» (20,29). **E vide e credette**, cioè interpreta nello Spirito Santo non solo il messaggio ma anche una sequenza di cose - Sepolcro vuoto, bende - e il sudario in un altro luogo. Scatta la scintilla del rapporto con il nostro proprio. La fede nasce, scaturisce, si dilata, si trasmette (Cantico di Mosè: il Dio di mio padre) è trasmissibile di generazione in generazione per via delle nostre potenze invisibili; la nostra vita è nascosta con Cristo in Dio. Sono atti più semplici, ... e forti di infima semplicità, come rileggere spesso il brano d'oggi; farà crescere la nostra fede più di ogni altra cosa! Questa è stata la mia esperienza e dei fratelli di questi anni ogni volta che andiamo al sepolcro li rileggiamo, cosa possiamo dire di nuovo? Eppure creano. È la scelta d'oggi; è la responsabilità di noi presbiteri che dobbiamo fare per primi questo salto. E poi cominciare a sperimentare la fecondità e la consolazione attraverso la via segreta della vita nascosta, che è Cristo. «Io ho provato» dobbiamo poter dire, se no la nostra bocca deve chiudersi; qualsiasi altra parola che diciamo è dal maligno, dobbiamo tacere se non possiamo dire, senza privilegio ma per il battesimo che ogni cristiano ha ricevuto, «Un pochino ho sperimentato e forse posso dirti qualche mezzo che puoi usare anche tu». **Non avevano ancora capito**, è detto del primo degli apostoli e del più amato. Poi per illuminazione dello Spirito vedono - non possono fare altro che chiedere al Signore grazia - E questo dobbiamo poterlo fare sempre farlo per esperienza: c'è una cosa che rovescia la posizione, dissipa le tenebre. Vi è la richiesta umile a Dio che non sappiamo se esiste, a Gesù che non sappiamo che è morto ed è risorto, perché se esiste, se è nato morto e risorto mandi lo Spirito in virtù del quale possiamo dire: Gesù è il Risorto a gloria del Padre» (d. G. Dossetti, *appunti dell'omelia di Pasqua*, 14 aprile 1974).